

**Manifattura** L'analisi di Nomisma: durante la crisi le aziende hanno perso il 18% del potenziale di crescita

# Imprese I due motori da avviare per salire in groppa alla ripresa

Meno Fisco e più credito alle pmi dando vita a una bad bank promossa dallo Stato

DI ANDREA SALVADORI

**A**ttenuare la pressione fiscale, rendere il credito disponibile anche alle piccole realtà aziendali. Infine costituire una bad bank promossa dallo Stato per liberare le banche che a questo punto interverranno a favore delle imprese. Ecco in sintesi le ricette proposte da Nomisma affinché il tessuto produttivo nazionale possa approfittare dei leggeri venti di ripresa che iniziano a spirare.

## Analisi

Il quadro che emerge dalla recente analisi del centro studio è in effetti ancora complesso e necessita di interventi più incisivi. Le imprese manifatturiere sono sempre di meno, di dimensione ridotta, con una capacità produttiva in contrazione e una dipendenza forte dalla domanda interna. La ripresa economica di cui si intravedono i primi segnali potrebbe dunque non essere sufficiente per rilanciare un comparto tra i più colpiti dalla crisi, composto oltretutto in larga maggioranza da micro aziende. Secondo l'ultima analisi di Nomisma, l'accelerazione dovrebbe essere ben più marcata, grazie al sostegno di una politica fiscale espansiva e alla riapertura del credito. «Le due fasi di recessione che hanno colpito il sistema economico nel manifatturiero hanno

provocato sia un forte ridimensionamento degli attori, sia un calo dell'intensità produttiva», spiega Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma. Il numero dei produttori ha registrato tra il 2002 e il 2007 una riduzione di 7.700 unità l'anno (-1,4%), mentre tra il 2008 e il 2012 il calo è stato di 10.600 (-2,4%).

Più colpita è la classe delle micro imprese (sotto nove addetti), con una media annuale di 7.200 unità in meno. Eppure il suo peso all'interno della manifattura è aumentato, passando dall'81 all'83%. Nomisma stima tra il 2007 e il 2014 una contrazione del 18% per la produzione potenziale manifatturiera italiana, in linea con quanto avvenuto negli altri paesi dell'Europa meridionale, dalla Spagna (-24%) alla Francia (-11%), dalla Grecia (-20%) al Portogallo (-6,5%). Le economie dell'Europa settentrionale, viceversa, incrementano il potenziale: per la Germania la crescita è stata di circa l'8%. La divergenza di andamenti tra Nord e Sud Europa è iniziata in realtà sin dalle origini della moneta unica, per aumentare poi con il deterioramento dell'economia.

«Una manifattura ripulita e resa più efficiente sarebbe pronta a cavalcare la ripresa — continua De Nardis —. In realtà, la riduzione di potenziale è andata oltre il processo di pulizia dei segmenti non proficui, finendo con il coinvolgere

un numero eccessivo di aziende e con il colpire la capacità di produzione. Per recuperare il potenziale perso, il comparto avrebbe bisogno di una crescita della domanda ben più robusta di quella che si delinea. Secondo le ultime stime, l'intensità della ripresa è modesta e a trainarla è l'export, favorito dall'indebolimento dell'euro, mentre il mercato interno è fermo. Per le imprese esportatrici, il 20% del totale, le vendite avvengono tra l'altro per il 60% all'interno dei confini nazionali».

**Le aziende sotto i 40 dipendenti fanno molta fatica a finanziarsi**



Ricette Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma

## Interventi

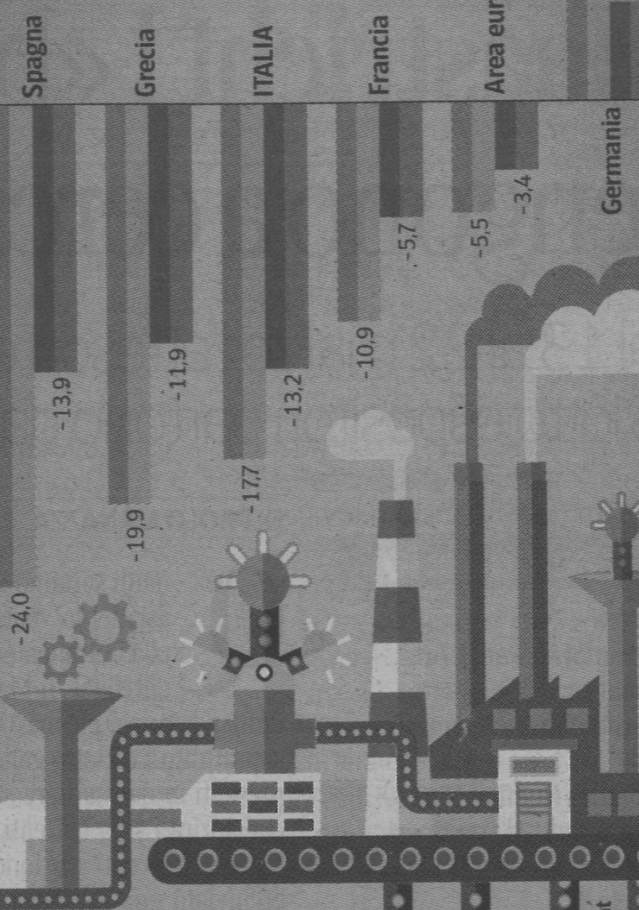
Compito della politica economica è dare certezza di prospettive perché gli investimenti privati riprendano. Gli effetti del *quantitative easing* (le misure varate dalla Bce a sostegno dell'economia) sono ancora incerti. «L'Europa dovrebbe permettere ai paesi che devono sistemare le finanze di farlo rispettando vincoli meno rigidi e attenuando la pressione fiscale — aggiunge l'economista —. L'alternativa è la permanenza della stagnazione». Anche perché la manifattura nazionale è composta da troppe micro aziende, il cui livello di produttività è più basso di quello dell'industria tedesca, mentre il gap è favorevole all'Italia tra le pmi. Una ripresa sostenuta permetterebbe alle nostre aziende di aumentare la loro dimensione e diventare più competitive. Le banche hanno ripreso ad erogare credito alle imprese di media dimensione ma non alle realtà più piccole.

«Il credit crunch persiste per le aziende sotto i 40 dipendenti, da sempre dipendenti dal credito e non in grado di cogliere le opportunità del mercato dei capitali. Per questo — conclude De Nardis — è auspicabile la costituzione di una bad bank partecipata dallo Stato: le banche, liberate dai crediti deteriorati, potrebbero sostenere l'imprenditoria in modo più determinato».

## L'ONDA LUNGA DELLA CRISI

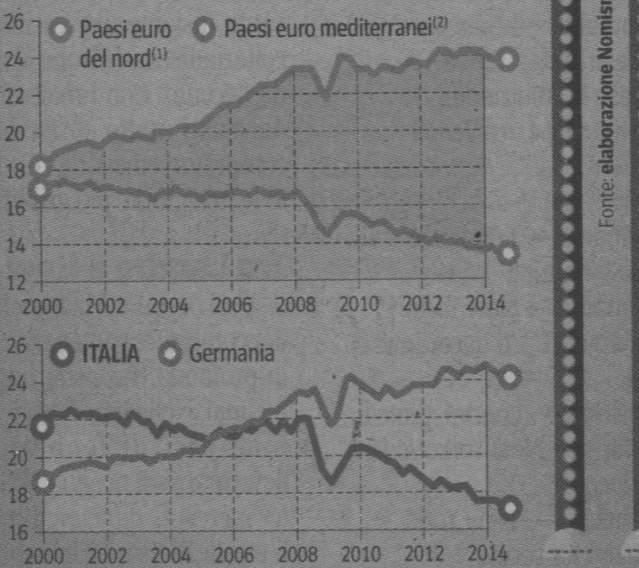
Produzione potenziale manifatturiera (variazione %)

2007-2014 ● 2010-2014



## CHI VINCE E CHI PERDE

Produzione potenziale pro-capite, in milioni di euro 2012 per 1.000 abitanti



1) Germania, Olanda, Austria, Belgio, Finlandia; 2) Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia